

dizioni della piccola di Rieti nasceranno fra circa sei mesi, nel loro caso la diagnosi pre-concepimento è stata utilizzata per evitare la trasmissione della talassemia e della sindrome dell'X- fragile.

C.Ma.

«Una tecnica in linea con i principi cattolici, ma non diventi un metodo per selezionare»

di CARLA MASSI

ROMA - La nascita della bambina di Rieti riuscirà davvero a mettere d'accordo le frontiere della medicina con l'etica cattolica? La piccola sarà ricordata come il primo frutto di una scienza in grado di non spaccare ma di far



Antonio Spagnolo

sperare oltre gli steccati? «Facciamo un distinzione tra la mera tecnica e la filosofia che sottintende questa diagnosi genetica fatta prima del concepimento», commenta Antonio Spagnolo, docente di Bioetica all'università di Macerata e componente del

Centro di bioetica della Cattolica.

Cominciamo dai dubbi che, a suo avviso, questa tecnica potrebbe comunque sollevare

«In questo caso si prevede che si sottopongano a fecondazione artificiale anche le coppie che sono in grado di

procreare naturalmente. Non si tratta, dunque, di uomini e donne che non possono generare perché colpiti da malattie ma di persone che ricorrono all'aiuto per evitare un possibile danno al figlio».

E l'altro dubbio che l'etica cattolica può avere sul lavoro qual è?

«Non c'è pregiudizio nei confronti dell'esame ma dell'uso che se ne fa. E' legittimo sapere qual è l'esito della diagnosi, accertarsi di quello che potrebbe accadere ma si dovrebbe anche essere pronti ad accettare ciò che la natura ha deciso».

Ma non si sta toccando l'embrione
«Per questo la tecnica viene accettata ma, se diventa un metodo per selezionare, allora va rifiutata».

Quindi l'etica cattolica dice sì a questa metodica?

«Ripeto, tecnicamente non ci sono

ostacoli alla procedura ma un cattivo uso e una diversa interpretazione potrebbero darne un contenuto differente».

E' un primo passo per superare la legge 40 e quindi perché l'etica cattolica non si opponga ad andare avanti

su questa strada. O no?

«Non è corretto dire che il superamento della legge 40 voglia automaticamente dire che questa diagnosi pre-concepimento venga accettata in toto dall'etica cattolica. In quella legge, infatti, ci sono varie parti con le quali i cattolici non sono concordi. Ma la norma, si sa, è figlia di un compromesso etico-politico».

Tra i suoi dubbi c'è anche l'ipotesi che non sia troppo affidabile come esame? E che, quindi, si proceda sulla base di dati forse non certi?

«La possibilità di fare diagnosi sull'ovocita non è una novità. La novità sta nel parto. E', infatti, già codificata la possibilità di fare la diagnosi dopo la maturazione dell'ovocita. Ma si tratta una tecnica che può dare risultati parziali, con un buon margine di errore».

LA SCIENZA E L'ETICA

«Nessun ostacolo a questa procedura, ma un cattivo uso darebbe risultati diversi»